



Missione Belém[®]

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

11

2° semestre
2022

Testimoni di amore...

Non lasciamo solo il popolo di Haiti!

- Pag. 2** La povertà di Haiti ci ha conquistato
- Pag. 4** Non lasciamo soli i bambini di Haiti!
- Pag. 5** Un ospedale per le mamme e i loro bambini
- Pag. 6** I bambini della speranza
- Pag. 7** Facciamo visita ad una classe elementare
- Pag. 8** Adottare un bambino a distanza

Associazione Missione Belém APS
Vicolo Stati Uniti, 5
30030 Sandon di Fossò (VE)
Tel. 041 466 817
email: info@missionebelem.it
www.missionebelem.it

***In questa isola abbandonata,
il popolo delle favelas, insieme
ai missionari della Missione
Belém, ci donano tante
testimonianze quotidiane
di gioia e amore gratuito.***

Periodico semestrale dell'Associazione Missione Belém APS - Numero 11 - 2° semestre 2022 - Iscrizione al tribunale di Venezia - numero RG 4060/2021 - Direttore Responsabile : Marco Sanfilippo - Hanno collaborato a questo numero: Daniele Bianchi, Rita Giovanzana, Maria Chiara Carraro - Luogo di redazione: Sandon di Fossò (Ve) Stampato presso: Grafiche Dipro Snc, Roncade (TV) - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° xxxxx



La povertà di Haiti ci ha conquistato

Quando il cuore chiama

Quando sono arrivata ad Haiti, nel mio cuore sentivo molta speranza perché è Dio che ci ha condotti fin qui, ma allo stesso tempo mi chiedevo: ma come riuscire? Era davvero una realtà difficile, non conoscevano la lingua, non riuscivamo a comunicare, ma giorno dopo giorno, insieme agli altri missionari e immersi nell'affetto dei bambini, abbiamo iniziato a condividere la nostra vita con la gente di questa favelas.

Sono Renata e ho 37 anni, sono missionaria della Missione Belém da tredici e ho trascorso dieci anni ad Haiti.

La ragione per cui siamo andati là è stata la proposta del Cardinale sua eminenza Odilo, dopo che il terremoto nel 2010 aveva devastato il Paese, e sentendo le notizie terribili che giungevano da noi in Brasile. Cominciando a conoscere e a capire qualcosa di più su Haiti, sua eminenza il cardinale Odilo ha detto a p. Gianpietro e a Cacilda perché non andate ad Haiti? Il vostro carisma in mezzo ai poveri potrebbe aiutare molto nella ricostruzione del Paese. Sentivamo notizie molto tristi su ciò che era successo con il terremoto e, motivati da questa proposta, p. Gianpietro e Cacilda partirono per Haiti, nel maggio 2010, per comprendere meglio la realtà e la situazione. In novembre 2010 abbiamo iniziato la missione.

Quando padre Gianpietro e Cacilda sono andati ad esaminare la situazione e vedere se era possibile aprire una nuova missione, tutti i missionari erano animati e avrebbero voluto andare ad Haiti. Io ero timorosa ma pensavo "potrei aiutare". Quando tornarono il padre e Cacilda avevano detto del desiderio di costruire una scuola materna, vista la realtà che avevano trovato: tanti bambini! Prima di essere missionaria avevo avuto la possibilità di studiare pedagogia e ho lavorato sette anni nell'ambito educativo.

Quindi quando hanno espresso il desiderio di creare una scuola materna sono rimasta molto animata pensando alla possibilità di poter aiutare in questo ambito per il quale avevo studiato. Quando poi Cacilda mi ha detto che avrei potuto partecipare ed essere d'aiuto, mi sono sentita molto felice e motivata, e come missionaria mi sono sentita molto

amata da Dio. È stato molto forte per me poter partire e partecipare a questo progetto.

Arrivati lì nel novembre 2010, non era ancora passato un anno dal terremoto e realmente non conoscevamo bene Haiti; così abbiamo cercato di prendere più coscienza e di informarci meglio della storia e delle conseguenze del terremoto. Quando siamo arrivati il Paese era ancora nel caos ed erano scoppiati molti casi di colera. Dove avremmo dovuto andare a vivere era una favela, in periferia, dove c'era più pericolo di prendere il colera e mi sono spaventata. Il padre e Cacilda ci avevano detto che era una realtà dura e che non sarebbe stato facile. Il posto non aveva infrastrutture, non c'era acqua potabile, non c'era luce elettrica; ci avevano avvisato della precarietà e della situazione del Paese.



Nel mio cuore sentivo molta speranza e abbiamo cominciato pregando il rosario con le persone, facendo amicizia, visitando le baracche e così occupavamo il nostro tempo. Le persone sono state molto accoglienti. Siamo stati ricevuti bene, ci siamo sentiti molto aiutati da loro.

Credo che sia stato il nostro carisma che è "essere famiglia", ma in quel momento loro erano

la nostra famiglia, perché siamo arrivati ad Haiti senza sapere molte cose.

Avevamo un luogo d'appoggio che era il seminario degli Scalabriniani, un posto un po' lontano ma gli haitiani stessi ci hanno insegnato come muoverci: dov'era il mercato, dove c'era una parrocchia, lì era la nostra famiglia. La struttura del centro era l'obiettivo e lo è sempre stato: offrire ai bambini un ambiente di evangelizzazione e di educazione.

Padre Gianpietro e Cacilda pensavano: se cominciamo dai bambini avremo la possibilità di migliorare questa società, questo Paese. Allora è stato in questo che abbiamo investito le nostre forze e di fatto abbiamo un'evangelizzazione molto intensa dentro il centro, con la catechesi, la santa Messa ogni settimana, il momento del diario spirituale.

Ma non solo, perchè dedichiamo uno spazio importante all'educazione civica, per parlare della realtà del Paese, che informa, mostra le statistiche, perchè è importante che la gente del luogo abbia consapevolezza sui problemi che esistono e perchè i bambini comprendano più profondamente la situazione del loro Paese.

Non si può sottacere la realtà, la violenza dei conflitti tra le bande, i banditi, le manifestazioni hanno influenzato il lavoro nel Centro e la nostra convivenza. Per esempio ci sono giorni in cui i bambini e gli insegnanti non riescono a venire a scuola.

L'esperienza di Haiti mi ha aiutato molto ad avere più fiducia in Dio, ad avere più fede, a credere nelle persone. Essere andata lì con l'idea di fare una scuola per 200 bambini e ora sono più di 2000, questo per me è stata un'esperienza molto grande di quanto Dio crede in noi.





Non lasciamo soli i bambini di Haiti!

La testimonianza del missionario laico Daniele Bruschi

**42 anni, vive ed opera nel Centro Missione Belém
che accoglie fino a 2000 bambini**

Daniele lasciò il suo lavoro sicuro in azienda e partì. Il suo cuore, le sue mani, la sua intelligenza da allora sono tutti al servizio dei bambini della favela della capitale haitiana di Port au Prince.

Credo che ricorderò sempre l'anno 2022 come l'anno della forza e del coraggio nella nostra Favelas, posta in una stretta lingua di terra pianeggiante che si rivolge al mare. Un mare inquinato dagli scarti e dall'immondizia, un luogo completamente isolato e dimenticato da tutti. In questo anno, infatti, la situazione del Paese si è fatta insostenibile e pericolosa.

Così ci racconta il missionario Daniele

“Le bande armate hanno occupato il Paese e bloccato ogni attività. Per evitare che qualcuno minacci l'occupazione delle loro posizioni, hanno persino tagliato il fondo stradale con degli scavatori e noi siamo isolati da alcune settimane. Prima del blocco ci era arrivata una grande donazione di cibi, grazie alla Provvidenza. Ma ora al nostro Centro le scorte stanno finendo. Per i bambini sopra i 6 anni abbiamo già iniziato i razionamenti”.

Per chi ci legge è bene sapere che solitamente l'acqua potabile nella nostra favela arrivava con le autocisterne, ma con i conflitti di quest'anno le strade non ci sono più e anche l'acqua scarseggia.

“Alcuni anni fa avevamo provato a scavare un pozzo di 70 metri per tirare su l'acqua, ma

facendola analizzare in Italia ci avevano dato questi risultati: tre volte più inquinata di quella di Maranello. Immaginate cosa accade ora che le persone assetate tirano su l'acqua dalle falde, ma essendo noi sopra un immondezzaio, l'acqua è inquinata. E abbiamo già i primi malati di colera. Ci arrangiamo con l'acqua piovana e preghiamo perché piovano ancora. Chiediamo la vostra preghiera e il vostro sostegno”.

Quest'anno all'ospedale della nostra Missione Belém stanno arrivando casi di colera, ma anche dissenteria e malattie della pelle, per l'uso dell'acqua inquinata.

L'ospedale inoltre presta soccorso in condizioni spesso di grave rischio personale per gli operatori. “I banditi e le gang hanno bloccato le strade e quindi non abbiamo medici, ma solo le infermiere che sono del posto”.

La situazione delle bande armate, che in quest'anno si sono dimostrate più forti della polizia stessa, è minacciosa anche per i nostri insegnanti, infermieri, medici per non parlare dei nostri missionari. A volte capita che ad Haiti vengano rapiti e minacciati anche i missionari: avrete già sentito il caso della suora di Lecco uccisa dai banditi.

C'è molta violenza, pensate che l'autista della nostra Missione che si spostava con la moto per andare a fare la spesa, è stato più volte aggredito e rapinato.

“Andiamo comunque avanti, siamo fiduciosi in Dio e continueremo ad aiutare, consolare e amare questa povera gente che Dio ci ha affidato. Pregate per Haiti”.

**Il progetto Paolo Valle:
un segno di solidarietà che viene dall'Italia**

Un ospedale per le mamme e i loro bambini

La sanità ad Haiti è solo per pochi. Questo ospedale che noi stiamo costruendo è una risposta concreta per i bambini e le mamme, troppo poveri per accedere alle strutture sanitarie ad Haiti. Nonostante le difficoltà la costruzione prosegue, anche se più lentamente di quanto vorremmo.





I bambini della speranza

Lo straordinario ordinario della vita dei bambini di Haiti

2800 bambini suddivisi in 62 classi con 112 professori sono la speranza in un mondo sottosopra

Si prega anche per l'acqua

La violenza delle bande armate mette a rischio anche i beni essenziali della popolazione. Nella favela in cui si trova Missione Belém la mancanza dei beni di prima necessità colpisce soprattutto i bambini. Per lungo tempo i bambini di Haiti di Missione Belém, sostenuti dai fratelli e sorelle del Brasile e dell'Italia, hanno attivato una preghiera continua per chiedere l'acqua. Ma questa non è una situazione eccezionale, cibo, acqua, medicinali, sono molto spesso messi a rischio dalla scarsità degli aiuti internazionali.



Maestri dal cuore grande

Mi chiamo Greffin Jeanise e insegno nella classe della Grand Section Reanise. Mi sono diplomata nel 2011 e insegno qui da 10 anni con grande soddisfazione. La mia classe è composta da 46 alunni e l'età dei bambini varia dai 5 ai 6 anni. Vi presento come si svolge una delle nostre giornate nella scuola di Missione Belém.



Facciamo visita ad una classe elementare



Dalle 8 alle 8,30

Prima delle ore 8,00 i bambini arrivano a scuola e, quando sono tutti presenti, iniziamo la giornata pregando tutti insieme.



Dalle 8,30 alle 9,30

Dedichiamo tempo ad insegnare ai bambini delle canzoni di buoni sentimenti, abbinate al ballo a cui sono naturalmente portati, fino alla colazione delle ore 9,



Dalle 9,30 alle 12

Iniziamo le nostre lezioni, con una didattica adeguata alla loro età e alla cultura haitiana, ma che non trascuri i fondamenti morali, umanistici e scientifici.



Dalle 12 alle 13,30

Si pranza tutti insieme in un clima di famiglia e, dopo il pranzo, lasciamo riposare i bambini, soprattutto i più piccolini.



Dalle 14 alle 16,30

Dopo il riposo, riprendiamo le attività alternando ricreazione, attività fisica, doposcuola e catechismo. Prima di lasciare la scuola, i bambini fanno merenda e portano a casa qualcosa per la cena.



Missione Belém[®]

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA.

INIZIA ORA LA TUA ADOZIONE!

Per fare un'adozione a distanza basta telefonare allo **041 466 817** oppure contattare Michele Rossato **338 889 1851** o l'equipe adozioni **335 176 1338** oppure scrivere a: info@missionebelem.com. Riceverai una foto del bambino/a e sue notizie ogni 6 mesi e, chissà, che un giorno tu possa visitarlo! **Compila la scheda con i tuoi dati e contattaci subito.**

Cognome e Nome

Codice fiscale

Indirizzo: Via N.

CAP Città Provincia

Telefono - Cellulare

e-mail

Data Firma

Sì, desidero adottare a distanza un bambino/a di Haiti e ricevere sue foto e notizie

Associazione Missione Belem APS - BANCA ANNIA Filiale di Fossò (VE)

Causale: adozione a distanza - IBAN IT 61 W 08452 36130 0710 0007 6409

Il modulo compilato può anche essere inviato con Whatsapp. I versamenti sono fiscalmente detraibili e sarà nostra cura inviarti regolare ricevuta per la denuncia dei redditi.



Missione Belém[®]

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

5xmille

**Dona il tuo 5x1000 alla Missione Belém.
Basta inserire nella dichiarazione dei redditi
il Codice Fiscale della nostra associazione:**

90122070270